

Ritratti dimenticati

di Luca Scarlini

Cercare il Rinascimento
inseguendo fantasmi

«È stata necessaria l'atmosfera delle botteghe d'arte di Firenze, l'aria impregnata dell'odore dei colori e della polvere del marmo, perché sbocciasero i fiori più rari del genio umano. Come se lo spirito misterioso e appassionato di un popolo impetuoso avesse a lungo sofferto nella sua impotenza, avesse cercato sempre invano di realizzarsi». Dmitrij Merežkovskij nel suo soggiorno in Toscana del 1892 era rimasto folgorato dal fantasma del Rinascimento, di cui da tempo inseguiva le forme in luoghi poco frequentati dai turisti, alla ricerca di una comunione con i luoghi dei pittori. Di questo suo percorso di esplorazione, aveva dato conto subito in un saggio che metteva insieme due città-simbolo di un'idea di cultura. Firenze e Atene, come voleva il titolo del saggio pubblicato a tamburo battente sulla influente rivista *Naše Vremja* e poi più volte rielaborato. Nella sua fantasia si era iscritta la centralità della figura di Leonardo da Vinci, simbolo di una visione dell'uomo che tornava di grande attualità al tempo del simbolismo. A questo tema dedicò un romanzo acceso, violento nell'immaginazione, intitolato «La rinascita degli dei», in cui celebrava la centralità del Rinascimento come esperienza di vita, dopo aver dato corpo al mito morente del paganesimo con *La morte degli dei*, dedicato alla figura clamorosa di Giuliano l'Apostata. Il libro, uscito nel 1901, parlava dei Medici e di Savonarola, del pensiero e dell'azione di quel tempo di cambiamento ed ebbe immediata traduzione in italiano, presso Treves, con varie ristampe nel secolo passato. Egli si identificava con il ricercatore di Vinci, con

Dmitrij Merežkovskij
soggiornò in Toscana

la sua volontà di lasciare un segno incontrovertibile nel proprio tempo. Dello scrittore che a Firenze trovò la via alla definizione di alcuni temi che gli stavano particolarmente a cuore, scrive Vsevolod Bagno nel bel volume da poco uscito della serie Gabinetto Vieusseux, «Rinascimento e antirrinascimento Firenze nella cultura russa tra Otto e Novecento» (a cura di Lucia Tonini, **Olschki**, pp. 233, euro 27).

Nella «città meravigliosa», Merežkovskij aveva trovato una dimora, un luogo perfetto di creazione artistica. A sedurlo, a portarlo in pellegrinaggio a Vinci, per vedere con gli stessi occhi dell'artista da giovane il paesaggio che per primo aveva nutrito la sua immaginazione, era la ricerca di un fisionomia di artista che sintetizzasse in sé le contraddizioni di un tempo turbato. Ciò che egli cercava in Riva all'Arno, infine, era «il primato del principio puramente umano dello spirito di Firenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

